Anno XI. Venerdì 26 Maggio 1876 N. 125

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le omeniche.
Associazione per tutta Italia lire all'anno, lire 16 per un seme-re, lire 8 per un trimestre; per i Stati esteri da aggiungersi le ose postali.
Un numero separato cent. 10, retrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.
Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.
L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 23 maggio contiene:

1. Un regio decreto, 5 maggio, che modifica a Commissione conservatrice dei monumenti e ggetti d'arte e d'antichità istituita con R. decreto 13 gennaio 1876.

2. Id. 14 maggio, che approva una aggiunta ll'art. 8 del R. decreto 20 giugno 1871 relativa alla costituzione della Commissione esaminatrice degli aspiranti agli impieghi di seconda ategoria nell'amministrazione provinciale.

3. Id. 18 maggio, che sostituisce un altro aricolo all'art. 2 del R. decreto 23 aprile 1876, on cui si abilita ad operare in Italia la Compagnia d'assicurazione dagli incendi nominata « La Centrale » e sedente in Parigi.

4. Decreto minist., 18 maggio, che determina e sedi degli esami di abilitazione all'insegnamento della contabilità nelle scuole tecniche.

Mod. E - N. 2.

MINISTERO DELLE FINANZE

Dirizione Generale delle Gabelle.

NTENDENZA DI FINANZA IN UDINE

Avviso

per miglioria non inferiore al ventesimo del prezzo d'aggiudicazione.

In relazione al precedente avviso d'asta del giorno 24 aprile 1876 per l'appalto della rivendita di generi di privativa situata in S. Daniele i rende noto che nel primo incanto oggi seguito, l'appalto per un novennio della precitata rivendita venne deliberato per il prezzo offerto di annue lire 851, e che l'insinuazione di migliori offerte in aumento della preindicata somma, le quali non dovranno essere inferiori al ventesimo di essa, potrà essere fatta nell'Ufficio di questa Intendenza nel termine perentorio di giorni 15, decorribile da oggi e scadente alle ore 12 meridiane del giorno 5 giugno 1876.

Dalla R. Intendenza di Finanza in Udine li 22 maggio 1876.

L'Intendente
F. TAJNI.

IL REGIONALISMO IN ITALIA

Non parliamo qui di quel pessimo regionalismo politico, che poteva derivare dalla antica divisione in Istati diversi dell'Italia, unificata virtualmente prima dall'assolutismo che dalla libertà. Bene si fece a scompigliare affatto le vecchie abitudini di quel regionalismo, anche a costo di urtare le popolazioni coi nuovi modi di amministrare introdotti in ciascuna di quelle antiche divisioni.

Un altro regionalismo politico esisteva, e non poteva a meno di esistere a cagione del modo con cui si era formata l'unità dell'Italia, per l'egemonia piemontese. Non poteva a meno di prevalere politicamente quella regione, la quale aveva dato all'Italia uno Statuto sotto cui raccogliersi, un esercito nel quale entrare per combattere lo straniero, un Re leale e primo soldato dell'Italia, uomini eletti di tutta Italia, accolti per una decina di anni in quel solo angolo di essa dove c'era la libertà in azione ed ogni speranza dell'Italia futura.

Era troppa, massimamente verso il mezzodì la distanza, la diversità, troppo era il bisogno di provvedimenti diversi ed il modo diverso d'intendere degli uomini, perchè non si suscitasse una specie di regionalismo politico, un quasi antagonismo. Anzi sorse appunto nel mezzodì una parola, quella di *piemontesismo*, che dava palese indizio di ciò che covava negli animi colà; come d'altra parte l'epiteto di *meridionali* profuso da quelli del Nord ai loro fratelli del Sud, valeva una distinzione, la quale rivelava più che non fosse desiderabile le diversità storiche, naturali, abitudinarie tra le diverse parti dell'Italia.

Fu un lavoro costante di tutti i buoni Italiani per distruggere questo regionalismo e fondare sopra solide basi la unità della patria. I Lombardi ed i Veneti, che uscivano dalla servitù straniera, erano i meno regionalisti di tutti, e se si dolevano che i nuovi ordini amministrativi non valessero talora gli antichi, accettavano ogni cosa, pur di non rompere in nulla la concordia unificatrice della patria. Gli Emiliani, già uniti coll'antico Regno d'Italia, furono riuniti di nuovo dal Farini e dal Fanti, sicchè, liberati dei loro tirannelli, si trovavano ottimamente preparati all'unione. Ricasoli colla sua mirabile costanza vinse il toscanesimo. Tutto il mezzodì, dopo certe velleità di restare qualcosa di diverso, si fuse col plebiscito, coll'aggregazione dell'esercito meridionale al nazionale, colla libertà parlamentare, colle ferrovie, e da ultimo col trasporto della Capitale prima a Firenze, poscia a Roma. Quest'ultima doveva distruggere da una parte il malumore che creò la così detta *permanente* piemontese, alla quale corrispondeva qualcosa di antagonistico al mezzodì, ed appagare dall'altra anche quest'ultimo in qualcosa di ragionevole, e soprattutto in un ajuto datogli per porlo a livello degli altri ed in una maggiore considerazione degli uomini suoi migliori.

Fin qui il procedimento storico politico era stato quale poteva convenire e conseguirsi per compiere quella unificazione politica, che era il desiderio e la necessità di tutti; ed esso sarà un tema degno di studio per lo storico futuro dell'Italia, che saprà considerare gli avvenimenti colla imparzialità osservatrice del naturalista, che studia i fenomeni naturali quali si presentano.

Quello che potrebbe temersi si è, che la bilancia penda ora un po' troppo da quel lato dove, senza fare torto a nessuno, sono e nello stato civile del paese e nell'indole de' suoi uomini e nelle prove fatte finora, minori le guarentigie; sicchè possa generarsi una punto desiderabile reazione in senso opposto, una specie di dualismo, di oscillazione d'una politica geografica, poco favorevole allo svolgimento pacifico dell'unitarismo indispensabile e della vera unificazione degli interessi.

Ci sarebbero stati, e ci sono per questo due rimedii; ma nello stato presente degli animi e nelle attuali incertezze della pubblica opinione si deve quasi temere che altri non gl'intenda per il loro verso. Potrebbe anzi esserne prematura, se non la discussione, l'applicazione; poichè la libertà insegna che certi fatti non diventano pratici, se non quando la pubblica opinione li ha resi maturi ed un seguito di altri fatti li ha preparati.

Uno di questi rimedii è politico, l'altro amministrativo; uno passeggero, l'altro destinato a formar parte dello stabile ordinamento del paese e della sua amministrazione.

Il rimedio politico è un palliativo del momento, un'avvedutezza degli uomini che vedono il pericolo di un risorgimento dell'antagonismo politico regionale, che per molti segni si manifesta già, i quali dovrebbero raccogliere gli uomini più provati che provengono dalle provincie d'Italia le meno inchinevoli al regionalismo politico, le più proprie ad inframmettersi tra le tendenze opposte, a conciliare animi ed interessi e ad evitare pretese eccessive e spropositi, e soprattutto quel certo antagonismo, o dualismo che si voglia dire, che a volte minaccia di manifestarsi. In quest'opera di conciliazione possono essere utilissimi e Veneti e Lombardi, ed Emiliani e Marchigiani ecc., che nè pretesero mai, nè potrebbero pretendere ad una preponderanza politica loro propria. Essi, con i più schietti e provati patriotti di tutte le altre parti d'Italia, sono atti a cercare questo rimedio e nel Parlamento e nella stampa e nella vecchia e nella nuova Maggioranza e nell'attuale Minoranza soprattutto, come quella che deve pensare anche al domani per acquistarsi un titolo a rifarsi Maggioranza. Se vi sono uomini che comprendono il pericolo ed il rimedio, troveranno anche i modi per esercitare questa benefica influenza.

L'altro rimedio più sostanziale e meno passeggero sarebbe (e noi lo abbiamo detto altrove, parlando della *coscienza d'una politica nazionale italiana*); sarebbe di dare la giusta soddisfazione a quel regionalismo naturale, che esiste, in un paese tanto nella sua unità diverso, quale è l'Italia. Qui si entrerebbe nel tema non breve della divisione dell'Italia in Provincie naturali per eseguirvi un accentramento, il quale non può scompagnarsi dall'invocato decentramento amministrativo; il quale deve essere armonico in tutte le sue parti e comprendere tutti i rami della pubblica amministrazione, se non si vuole produrre un peggio che inutile scompiglio degli ordini presenti.

È la riforma invocata da tanti, ma con idee diverse, troppo radicale ed estensiva per taluni, ristretta troppo e quasi inconcludente, se non disturbasse tutto, per altri.

Molte volte noi ci siamo occupati di questo tema; ma abbiamo avvertito che sarebbe meglio nessuna riforma, per ora, che non una riforma affatto incompleta, e che ad ogni modo qualunque riforma deve essere prima studiata profondamente e pubblicamente ed a lungo agitata per renderla alla pubblica opinione accettevole.

Ora c'è una Commissione che se ne occupa; ma non ne aspettiamo nulla di bene, fino a tanto che non vediamo la stampa entrare largamente in tale discussione. Le riforme molto comprensive non si preparano in studii solitarii di pochi uomini, i quali non sono nemmeno, da quanto apparisce, raccolti sotto ad un'idea direttiva a tutti comune. Di simili Commissioni ne abbiamo vedute altre; e tutte diedero miseri risultati.

Tali quistioni devono agitarsi pubblicamente nella stampa, anche per porre un freno colle serie discussioni a quella volgarità pettegola, che a questi lumi di luna minaccia di nuovo d'invaderci.

PACIFICO VALUSSI.

ITALIA

Roma. Leggesi nel *Popolo Romano* che in una riunione del Centro, gli onorevoli deputati di questo gruppo parlamentare, si scambiarono le loro idee intorno alla riforma elettorale. L'adunanza fu unanime nell'opinare che questo provvedimento dovesse essere preceduto o per lo meno accompagnato da qualche riforma finanziaria od amministrativa. Ora in questo scorcio di sessione, non essendo ormai possibile l'approvazione di niuna di queste riforme, la proposta delle modificazioni della legge elettorale dovrebbe, a giudizio del Centro, essere differita alla sessione del 1876-77.

Venendo all'esame delle riforme della legge elettorale adottate dalla Commissione governativa, parve alla riunione del Centro che l'età dovesse ridursi da 25 a 21 anni, e che il censo potesse essere abbassato alquanto, ma non fino a venti lire. Quanto alla capacità, il Centro espresse l'avviso che si dovesse farle una parte maggiore di quella che le viene fatta colla legge vigente, ma nello stesso tempo fu recisamente di parere che il semplice corso elementare non fosse una garanzia sufficiente al retto esercizio del diritto elettorale politico.

— La Commissione pell'autonomia Comunale e Provinciale ha addottata una proposta che, benchè approvata all'unanimità, incontrerà certo nella Camera una fierissima opposizione. Si tratta di concedere il diritto di voto alla donna. La disposizione verrà però circondata da tali restrizioni per le quali saranno molto poche le donne che acquisteranno il diritto di voto. Bisognerà che paghino una imposta, lievissima è vero, ma non è considerata nè nella dote matrimoniale, nè nei beni parafernali. In altri termini saranno elettrici solo le vedove che rappresentano la parte del capo di famiglia e le nubili prive di padre che amministrano un patrimonio proprio o che professano un'industria per la quale paghino la tenue imposta di 5 lire. Come ognuno comprende, non è tanto alla donna che si concede il voto, quanto al censo da essa rappresentato. Le donne potranno votare per delegazione.

— Qualche giornale ha asserito che il ministero abbia pensato ad affidare al generale La Marmora la legazione di Parigi. Questa notizia è del tutto insussistente. *(Diritto)*

— Si sta preparando a Roma per parte della Massoneria una funebre cerimonia.

Sotto le mura del Pincio e precisamente a poca distanza dell'antico ingresso di Villa Borghese, sono state ritrovate da alcuni giorni varie ossa umane. Si ritiene che siano i resti mortali di Targhini e Montanari, i due carbonari condannati a morte sotto il pontificato di Leone XII, nel 1825. Questi due patrioti furono giustiziati a Piazza del Popolo, ed i loro corpi, come quelli di eretici, seppelliti sotto le mura del Pincio, in luogo non sacro. Nel 1849 le loro teste furono portate nella chiesa del Popolo. Ora il Municipio ha ordinato che le dette ossa vengano trasportate a Campo Varano. Coglieranno appunto i Massoni e le altre società patriottiche l'occasione di questo trasporto per fare alle medesime un solenne accompagnamento d'onore.

APPENDICE

UNA DISCUSSIONE BOVINA

Riceviamo da persona studiosa delle scienze naturali un dialogo con un valente coltivatore della nostra Provincia circa *al governo dei buoi*. Il gentile che lo spedisce, dedicandocelo, dice che lo fa *a ravvivare un'utile discussione*.

È difatti una materia discutibile; e di certo alle cose dette in questo dialogo se ne potranno opporre delle altre, e forse qualche pratico avrà da soggiungere delle osservazioni in senso contrario.

Noi per parte nostra facciamo due osservazioni, le quali devono almeno far pensare che alle cose ingegnosamente notate e dette dai due interlocutori altri potrebbe con altri argomenti degni di attenzione replicare.

L'una di queste si è, che l'animale *domestico* non è un'*animale allo stato di natura*; ma un *prodotto dell'arte* foggiato dall'uomo, secondo certi particolari scopi, a lui utili, cui egli vuole raggiungere.

Quando l'uomo ingrassa le oche tanto da renderle mostruose per l'adipe e per il fegato delicatissimo, non ha pensato a mantenerle in istato di natura e di salute. Così quando si fece dei galli tanti capponi, e quando mutilò tutti i quadrupedi a di lui servigio volle che fossero più mansueti e maneggiabili e più atti a dargli copiosa e buona la carne. Quell'infinito numero di artifizii nella tenuta dei bestiami e nella scelta e propagazione di essi, per i quali si ottenne di formare delle varietà mostruose, ma utilissime all'uomo e per la facilità dell'ingrassamento del bestiame e per la delicatezza delle carni, ci hanno allontanato dalla natura, ma hanno fatto dell'allevamento dei bestiami una industria molto più utile, che non fosse l'allevamento di essi bestiami allo stato quasi selvaggio dei pascoli naturali, quali sarebbero p. e. i buoi delle *pampas* del Rio della Plata, che si ammazzano per la pelle più che per la carne, e che non lavorano.

Che nell'allevamento più artifiziato ci guadagni la salute non affermiamo di certo; ma l'utilità dell'allevamento per certi usi non consiste sempre nel preservare gli animali da certo malattie prodotte da una vita troppo artifiziale. Gli animali selvaggi hanno alla loro volta le proprie, che sovente menano maggiori stragi. Anche nella specie umana la mortalità è maggiore forse fra i selvaggi, che non tra i colti; e difatti si vede, che le genti più colte si moltiplicano di più e tendono a prendere il posto delle selvagge, il di cui numero si restringe sempre più.

Potessesi anche provare che nelle stalle di chi non usa la stregghia c'è stata una minore mortalità di animali che non in quelle dove la si usa, con ciò si avrebbe provato un fatto naturale, non ancora un fatto economico. Potrebbe ancora essere, che quegli che ebbe una maggiore mortalità, nella somma dei profitti abbia fatto un miglior affare. In economia è il risultato complessivo e finale quello a cui si deve por mente.

È poi vero, che la stregghia e la scopetta, con cui gli agricoltori ripuliscono i loro animali, sieno fatti contro natura e quindi dannosi? Adoperando la stregghia sul dosso degli animali, che altro fa l'allevatore di essi, se non operare ordinatamente a vantaggio degli animali domestici, quello che essi animali procurerebbero di fare altrimenti da sè?

Trascurate la stregghia per i vostri buoi; e voi li vedrete, come li vedete soventi, grattarsi la pelle attorno ai muri ed agli alberi. Guardate il povero asino del contadino, al quale si risparmia la stregghia, con quanto furore e voluttà si avvoltola nella polvere, per stregghiarsi alla sua maniera? Guardate il gatto con quanta pulizia si strofina la pelle; ed il gatto è tra i domestici l'animale che più vive secondo natura e se ne infischia delle regole imposte dall'uomo!

Si dice in questo dialogo, che i bovini non stregghiati economizzano la forza ed il concime. È un fatto, che potrebbe anche essere vero; ma che per venire ammesso ha bisogno di essere ridotto a forma di calcolo sperimentale comparativo.

Ma d'altra parte la maggiore mansuetudine dell'animale da lavoro non compensa, per l'effetto utile della forza, la maggiore forza stessa quando sia più difficilmente domabile? E non sono davvero più mansueti e docili gli animali educati nelle stalle col beneficio della stregghia e della scopetta; che pure giovano, assieme alle altre pulizie, anche alla salute di noi uomini?

Dopo che in Friuli abbiamo tolto alla selvatichezza dei pascoli e ridotto al più pulito vivere delle stalle i nostri bovini, li abbiamo resi più docili, più atti al lavoro, e quello che importa moltissimo di maggior peso, di maggiore precocità e di una carne squisita, e di più facile ingrassamento. Non si crede che a ciò abbia potuto contribuire anche la pulizia della pelle, che attiva in essi la traspirazione e porta forse con questo gli umori dall'interno ai muscoli e giova alla pinguedine ed alla mollezza delle fibre, che servono al cibo dell'uomo?

ESTERO

Francia. Un giornale francese dice che, il 17, il gruppo dei coscritti di Landrai, si è recato alla visita preceduto da una bandiera su cui stava scritto: *Viva l'Imperat. Napoleone IV!*

— Dice la *Liberté* che il 22 corr., il sig. Dufaure ministro guardasigili, ha sottoposto alla firma del maresciallo Mac-Mahon 500 tra grazie e commutazioni di pena.

Germania. Nei giornali tedeschi si legge la seguente *Circolare d'arresto:* L'I. ambasciatore germanico, consigliere intimo effettivo, d.r conte Harry di Arnim, nato il 3 ottobre 1824 a Moitzelsitz, fu condannato con sentenza passata in giudicato a nove mesi di carcere, nei quali però va computato un mese di sofferto arresto inquisizionale, per dolosa rimozione di documenti affidatigli ufficialmente. Questa pena non potè finora essere scontata. Si invita adunque devotamente ad invigilare sul conte Harry di Arnim, ed arrestarlo in caso che venga colto, ed a consegnarlo nella Casa di pena sul Plötzensee, unitamente a tutti gli oggetti e danari, che si trovassero presso di lui. Si assicura che verranno immediatamente rimborsate le spese effettive, che a ciò fossero congiunte, e si assicura pure reciprocità di trattamento alle onorevoli Autorità straniere.

Berlino, 16 maggio 1876.

R. Tribunale civico, Sezione per gli affari d'istruzione, Deputazione VII per i delitti.

Serbia. Scrivesi da Belgrado all'*Allegemeine Zeitung:* Il generale russo Tchernaieff è giunto qui. La sua venuta è salutata come un gran fatto. Si dice ch'egli voglia entrare nell'esercito serbo, e, datosi il caso, prenderne il comando. Gli sono state fatte delle proposte in questo senso. Il generale Tchernaieff è stato per molto tempo l'aiutante di campo del generale Kauffmann nella guerra contro il Khokand. È creduto un eccellente strategico, e nel lasciare il servizio attivo dell'armata russa ricevette le più alte distinzioni.

Appena giunto in Belgrado ebbe una conferenza col Principe; poscia ha intrapreso tosto gli studii sulla situazione militare della Serbia. Egli ispezionerà quanto prima tutte le fortezze serbe ed il loro materiale, ed indirizzerà al Principe una relazione su questa ispezione.

Montenegro. Il granduca ereditario di Russia ha consentito a far da padrino alla figlia nata recentemente al principe di Montenegro. Questa bambina fu in punto di morte per mancanza di precauzioni nell'amministrarle il battesimo.

Spagna. Il governatore delle provincie basch e ha accordato ai carlisti un nuovo termine di un mese per presentarsi e sottomettersi.

Turchia. L'insurrezione in Bosnia va avvicinandosi sempre più al sud della provincia, che sinora era rimasto abbastanza pacifico. A Banjaluka, ch'è il centro commerciale della Croazia turca, si teme continuamente una sorpresa da parte di 2000 insorti che trovansi accampati tra quella città e Bihac e dominano tutta la linea tra l'Unna ed il Vrbas. La presenza di diversi *softas*, ritornati da Costantinopoli, non sembra esente da pericoli, tanto più che tutto il sangiaccato di Banjaluka è in fermento e minaccia uno scoppio abbastanza serio. Un *beg*, Muarem agà, col pretesto d'impedire che si mandino aiuti ai ribelli, percorre il paese con qualche centinaio di fanatici, commettendo ogni sorta di eccessi, e facendo man bassa sulle cite e sui beni dei cristiani: di questi già 100 circa sarebbero stati fucilati. Il capo insorgente Uzelac ha posto una taglia sul capo di Muarem agà, ed intanto si apparecchia energicamente ad entrare in Banjaluka, nei cui dintorni dovrebbero ben presto aver luogo serii combattimenti.

In Bulgaria la sollevazione si estende rapidamente in tutte le parti del paese. Le città vengono incendiate e le popolazioni si ritirano bene armate sul Balcano. Dopo Rakovica venne Gabrovo, dopo Gabrovo Trnova; Slivno nel Balcano, Karlovo e Kaloferovo, nel sud dell'Haemus, si sono uniti all'insurrezione. L'agitazione è scoppiata simultaneamente dall'una parte e dall'altra del Balcano: insomma un corpo d'armata di 15 o 20,000 uomini non sarebbe più sufficiente a reprimere il movimento; eppure la Porta, impegnata già da tante parti, non potrà spedirvi nemmeno questo numero di truppe.

Non sorprenderà più la rapidità ed unanimità con cui si è sollevata questa provincia, quando si sappia che essa era preparata assai prima della Bosnia e dell'Erzegovina, le quali non fecero altro che accelerare gli avvenimenti. Si è ora scoperto che sino dal 1868 erano organizzati comitati segreti, che raccoglievano regolarmente imposte dai patrioti bulgari, per comperarne non soltanto le armi, ma tutti gli oggetti necessarii di munizioni, di vestimenta ecc. Una specie di coscrizione si cominciò con tutta regolarità l'estate scorsa, e fu data la parola d'ordine pel 1° maggio di quest'anno.

— Si è sparsa da un pezzo la notizia che il legittimo erede del trono dei sultani, Murad Efendi, fosse fuggito dalla capitale turca e si fosse posto a capo d'una legione d'insorti; altri fogli invece asserivano che il principe era bensì scomparso da Costantinopoli, ma che nessuno sapeva ove si trovasse. Ora leggesi su tal proposito nella *Neue Freie Presse*:

Riceviamo la notizia che il sultano, il quale, sedotto dalla sua idea prediletta di cambiare la successione al trono, non vide mai di buon occhio il legittimo erede Murad Efendi, in seguito ad un diverbio avuto con questo e col di lui fratello, condannò entrambi i principi all'arresto nel palazzo. Questa notizia non concorda naturalmente con quella diffusa giorni fa che annunciava essersi il principe Murad Efendi allontanato clandestinamente da Costantinopoli e tenersi nascosto. Si afferma che in conseguenza dell'avvenimento succitato si è ridestata una viva agitazione negli animi di quella popolazione, che si erano alquanto calmati dopo la dimostrazione dei *softas*.

Questa notizia può essere interpretata come un sintomo di importanti eventualità, come sarebbe una rivoluzione di palazzo, evento non raro nelle cronache curiose dei popoli orientali.

Cina. È stata inaugurata in Cina, sul territorio ove, secondo i recenti trattati, gli europei possono acquistar terreni, una piccola ferrovia tra Shangai e Woosung. È la prima volta che il vapore è applicato al trasporto dei viaggiatori nel celeste impero, ma per dare una soddisfazione all'immaginazione degli abitanti, è stata data alla locomotiva l'apparenza d'immense chimere, che vomitano dalla gola fiamme e fuoco.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Le nostre felicitazioni ai poveri delle Grazie e a quelli di Percotto e di San Pietro degli Slavi, perchè il Decreto Reale (jeri da noi annunciato, che ha la data del 14 maggio ed è contrassegnato dall'on. Nicotera) ha dispensato essi reverendi Parrochi dall'incomodo e dalle noje inerenti all'amministrazione del Legato Venturini-Della Porta, Legato che, al postutto, rendeva quasi niente, e su cui una Amministrazione laica s'industrerà da ora in avanti di mettere in pratica le nuove massime agrarie e di contabilità inventate dal Progresso per farlo rendere qualcosa di più. Frattanto, cioè sino alla nomina di un Consiglio amministrativo a senso della Legge sulle Opere Pie, il Legato suddetto sarà amministrato dalla Congregazione di Carità in Udine.

Questo è il risultato di molte cure e diligenze della on. nostra Giunta municipale, d'una Commissione *ad hoc*, della Deputazione provinciale e della Prefettura, nonchè del voto espresso dal Consiglio cittadino... e di un voto non meno rispettabile, quello cioè della opinione pubblica. Dunque facciamo eziandio a tutte queste Autorità e Rappresentanze le nostre congratulazioni. E vi aggiungeremo poche note, perchè i nostri Lettori sieno in grado di riassumere le pratiche tenute in argomento, e di rallegrarsi per la conchiusione di esse.

Se non prendiamo sbaglio, fu verso la metà del 1871 che il Legato della nob. Orsola Venturini-Della Porta (testamento 11 giugno 1831) veniva con Decreto Reale dichiarato Opera Pia ed ai tre Parrochi se ne affidava l'amministrazione, e con un Decreto Reale dell'anno susseguente si approvava il relativo Statuto organico. Per un articolo di esso Statuto l'amministrazione del Legato doveva avere la sua sede nella Casa canonica del Parroco delle Grazie, e con altro articolo il suddetto Parroco era abilitato ad esaurire tutti i provvedimenti d'ordinaria amministrazione. Un altro articolo (l'articolo *transitorio*) obbligava i tre Parrochi a rendere conto dell'amministrazione del Legato rimontando all'epoca, in cui essa amministrazione fu loro affidata; e codesti resoconti, dal 1853 al 1872, vennero effettivamente da loro presentati. Se non che la Deputazione Provinciale li giudicò *irregolari*; quindi furono assoggettati alle deliberazioni del Consiglio comunale di Udine, essendo il nostro Comune principalmente interessato in codesto affare. Ed il Consiglio comunale nella tornata del 12 maggio 1874 deliberava che i resoconti dei tre Parrochi fossero sottoposti ad accurato esame di una speciale Commissione.

La Commissione intraprese cotesto esame con tutto l'impegno; ma la matassa era tanto imbrogliata che passò un anno prima che essa fosse in grado di presentare la sua Relazione. Questa ha la data del marzo 1875. Ci vien detto che questa Relazione sia un grosso fascicolo, e che contenga appunti d'indole molto seria; ma di questi non vogliamo discorrere, dacchè probabilmente il discorso su di essi sarà tenuto in una sede molto rispettabile e molto autorevole per tutti i cittadini, e che non sarebbe disposta ad usare eccezionali riguardi nemmanco a tre Parrochi reverendi. Però i nostri Lettori ne sanno già qualche cosa per le polemiche stampate in questo Giornale, alcune settimane addietro. Diremo solo che que' resoconti furono esaminati con pazienti indagini e con coscienza; quindi ne rendiamo pubbliche grazie ai membri della Commissione gli onorevoli Consiglieri comunali cav. Questiaux, Francesco Angeli ed Ermenegildo Novelli.

Ma oltre la persistente voce pubblica che i poveri non avessero conseguito alcun beneficio dal Legato Venturini-Della Porta, la quale veniva a collaborare le conchiusioni della Commissione, la R. Prefettura sino dal 1870 aveva in un suo Rapporto espressa l'opinione che nello amministrare esso Legato fossero avvenute gravi irregolarità, e che urgesse di prendere qualche decisivo provvedimento. Al che si aggiunse più tardi (cioè nello scorso anno) un ricorso contro i Parochi amministratori, firmato da parecchi cittadini, ricorso cui l'onor. nostro Sindaco trasmetteva alla Prefettura, che richiese i necessari schiarimenti al Parroco delle Grazie. Ma, per quanto devesi arguire, gli schiarimenti non furono dati in modo soddisfacente. Quindi la Prefettura invitò il Sindaco di Udine a dare le sue precise deduzioni, e l'onor. Sindaco propose la riforma dell'Opera Pia Legato *Venturini-Della Porta*, a senso dell'articolo 24 della Legge 3 agosto 1862, affinchè l'amministrazione di esso Legato fosse affidata a cittadini più ossequenti alla Legge e meglio disposti a giovare ai poveri. Sull'argomento fu poi interpellata la Deputazione Provinciale, che nella seduta del 16 agosto 1875 dichiarava la domanda della cennata *riforma* doversi fare dal Comunale Consiglio, ed il Consiglio nella tornata del 21 settembre successivo approvò la domanda di *scioglimento dell'Amministrazione del Legato Venturini-Della Porta*.

La qual domanda doveva essere appoggiata dalle Autorità, eziandio per motivi sorvenuti dopo il riscontro di *irregolarità* nei resoconti degli anni passati, cioè (per quanto è voce) per non essersi i Parrochi amministratori uniformati agli articoli dello Statuto dell'Opera Pia loro affidata, per non avere ottemperato ai reclami loro fatti, per non aver nominato un tesoriere secondo gl'intendimenti della Legge, per non avere fatto seguire i regolari appalti delle fittanze com'è prescritto, per non aver depositato il bilancio (tranne pegli anni 1873, 1875) come richiedeva lo Statuto organico, e per altri fatti od indizi che lungo sarebbe l'enumerare. Or tutte le Autorità furono concordi nello appoggiare essa domanda, e la Deputazione Provinciale nella seduta del 20 marzo prossimo passato pronunciò un *parere* consono con la citata deliberazione del Consiglio del Comune di Udine. Quindi, esaurite tutte le pratiche, la *proposta di scioglimento* venne innalzata al Ministero, che la passò al Consiglio di Stato. Or dalla lettura del Decreto Reale 14 maggio corrente, i tre reverendi Amministratori del Legato si persuaderanno come con la massima legalità sia stato esaurito codesto affare; mentre i poveri delle rispettive Parrocchie plaudiranno, concordi con le Rappresentanze provinciali e comunali, al risultato delle lunghe pratiche.

Delle quali se per l'ultima volta abbiamo voluto intrattenere il Pubblico, egli è perchè il Pubblico aveva addimostrato di interessarsi per codesto argomento che forse (come dicemmo) potrebbe avere qualche sviluppo in sede diversa dalla sede amministrativa.

Il Corpo municipale di musica nel concerto che deve dare il giorno dello Statuto comparirà per la prima volta col nuovo uniforme, il quale, conservando i colori dell'uniforme vecchio, sarà nel taglio simile a quelli del regio esercito. Pare che sieno aboliti anche i pennacchietti sovrapposti al keppi, che del resto rimane quello di prima. Questo vestito «eclettico» che unisce il colore dei vecchi tempi col taglio dei tempi nuovi, aggraverà di poco il bilancio del concerto municipale, essendoci detto che nella riforma furono poste a profitto le antiche divise, trasformate da cappotti in tuniche.

Giardino-Birraria al Friuli. Domenica, se il tempo sarà sereno, s'aprirà il Giardino della *Birraria al Friuli*, che nella stagione estiva doventa il convegno serale di molti udinesi, e di quanti comprovinciali e forastieri onorano con la loro presenza la città nostra. Questa *Birraria* situata nel centro, e prossima ai Teatri, e con la comodità di un bel *Giardino* è giusto che ognor più veda aumentare il numero de' suoi avventori. Or sappiamo che il signor Giacomo e la signora Teresa Andreazza si prenderanno tutte le cure (come fecero negli scorsi anni) perchè il servizio del *Giardino* sia pronto ed esatto, e perchè sia dispensata agli avventori ottima qualità di birra. Riguardo ai vini nazionali e forastieri, al caffè ed al servizio di cucina, si continuerà, come in passato, a meritarsi l'aggradimento del Pubblico.

La stagione. Secondo un vecchio proverbio, quando piove il giorno della *Sensa* piove quaranta giorni di seguito E ieri ha piovuto, e così di buona voglia come se fosse un anno che non piovesse! Per conciar pelle feste i poveri agricoltori, bisognerebbe anche che il proverbio si verificasse! Coll'eterne pioggie passate, colla grandine d'oggi e con altri quaranta giorni di pioggia, tutti i raccolti sarebbero spacciati addirittura. Speriamo che il proverbio la sbagli, che la campagna possa rimettersi, e che anche da queste parti si possa dire ciò che si scrive dal napolitano, cioè: La piana di Eboli e di Salerno (così si scrive) è un vero giardino circa a grano e granone. Il ricolto oleario di Eboli e campagna si presenta molto lusinghiero. Finora poco o nulla si osserva l'infezione nelle viti, ed i grappoli sono abbondantissimi. Adesso il buono, anzi ottimo vino, qui si vende in piazza a centesimi 20 dico *venti* al litro compreso il dazio.

A tranquillità dei portatori di obbligazioni del Prestito Bevilaqua La-Masa, l'*Opinione* annunzia, che quanto all'estrazione della corrente annualità, il deposito destinato a garantirla fu già eseguito fino dallo scorso febbraio; ed agginuge, che il Ministero delle finanze, ha dato incarico ad un'apposita Commissione, di provvedere, d'accordo con l'Amministrazione, alla sistemazione definitiva del Prestito, per assicurare gl'interessi tutti che vi si trovano o vi si troveranno impegnati.

Questi dubbii nostri facciamo presenti ai due signori il cui dialogo molto interessante ci facciamo un pregio di portare dinanzi al pubblico, anche perchè ci piace che s'impari a discutere pubblicamente dei nostri interessi più vitali, giacchè il produrre molto e bene è un fare della buona politica, ed un modo di attenuare il furore delle parti politiche e le sue pessime sequele. Davvero che a leggere certe selvagge polemiche di certi giornali d'oggidì, nemmeno que'nostri amici che ci scrivono vorrebbero bandire la stregghia!

DA POLCENIGO A CANEVA

Giangiacomo Rousseau nel suo Emilio scriveva che l'uomo mutila il cane e il cavallo per accrescerne la bellezza, pretendendosi correggere l'opera della natura, che invece egli guasta. Yowatt, citato da Darwin, ammette che la scelta dia all'agricoltore non solo il mezzo di modificare il carattere del suo gregge, ma di trasformarlo per intero. Io però non credo che veruno possa reputarsi abile cotanto da uguagliare con la scelta artificiale la naturale, avvenendo quest'ultima senza gli errori e i pentimenti propri dell'uomo. Noi avidi troppo, saimo forse oggi in pericolo di perdere per sempre una specie d'insetti preziosi, avendo artefatto la coltura del gelso e la educazione dei bachi da seta.

Queste idee mi venivano in mente leggendo una breve analisi stampata nella *Gazzetta di Conegliano* il 28 gennaio p. p. intorno una opericciuola del sig. dott. Barpi su la pastorizia del Cadore. In quella notavasi far parte la stregghia di un buon governo de' buoi; e il Direttore del foglio cav. ab. dott. Benedetti vi soggiungeva: — acconsentire egli ne' precetti del Barpi, quantunque non gli fosse ignoto che un signore del vicino Circondario la pensasse al rovescio, mentro aveva prescritto ai suoi coloni di gettare striglie e scopette. Per me evidentemente l'ab. Benedetti alludeva al cav. Simon Chiaradia. L'antica mia stima per quel signore e la non mai interrotta nostra amicizia; lo avere con esso lui toccato altre volte, benchè di volo, questo argomento, quel giudizio tagliente, gittato là senza più nella *Gazzetta di Conegliano*; il sapere che la scienza progredisce a forza di contrasti e che la discussione preceduta dallo esperimento se ne approfitta per la conquista del vero, mi destarono tosto un vivissimo desiderio di condurmi a Caneva. Eccomi dunque in viaggio; eccomi arrivato ed accolto come sempre con suprema cortesia; eccomi seduto accanto al mio amico.

— Quest'oggi la è una quistione di stregghie e scopette quella che a te mi avvicina. Me ne parlasti già ed ora parendomi che la si faccia importante bramerei conoscere ad uno ad uno i motivi per li quali sei di contrario avviso a quanto raccomanda il dott. Barpi circa lo tener mondi costantemente i buoi dalle lordure. Tu non operi a caso, e i tuoi ragionamenti li trovai sempre conditi da un senno non comune. L'allusione del sig. ab. Benedetti si riferiva certamente a te.

— È vero: ma non ho fatto gettar via quegli arnesi, volli anzi che mi fossero dati in custodia per essere affatto sicuro che non li si avrebbero adoperati. Se la tua attenzione arrestossi a quell'articolo del Barpi, io fui invece mosso a scrivere al sig. Direttore e Presidente del Comizio agrario pregandolo a volermi onorare di una sua visita per intendere, da quell'uomo dottissimo, quali avrebbero dovuto essere le ragioni, onde costringermi ad abbandonare una pratica omai ventenne e fatta su circa quattromila capi bovini; vedi che non è poco. Gli scrissi dunque tre lettere....

— E ci venne? Conobbi quel Signore ancor giovinotto, e lo tenni e tengo per assai egregia e valente persona.

— Sì. Venne da ultimo; e forse o perchè non seppi spiegarmi a dovere, o perchè i propri convincimenti non si abbandonano di leggieri, mi parve non c'intendessimo guari.

— Avrete parlato delle stalle, e su ciò il vostro accordo sarà stato perfetto.

— Senza dubbio. Questo è anzi il fondamento su cui si basa il governo de' buoi prescelto da me. Ove le stalle sieno ariose e ben capaci secondo le stagioni, non vi si sofferma la umidità; l'aria vi è sempre respirabile; nè vi sono a temere i danni di una forzata traspirazione, o quelli di sostanze distruggitrici, che possono svilupparsi dai letti. Se tutti consigliano di coprire il pavimento con terra sciolta, io ottengo lo stesso mantenendo a posto la parte inferiore del letto per circa due dita di altezza. Diventa così un battuto omogeneo all'unghia, il quale battuto si oppone altresì validamente alla malefica influenza, che in parecchie stalle s'innalza le tante volte dal sotto suolo, dando occasione a spasmi, a riprensioni, a irrigidimenti, che fanno delirare il povero colono.

(Continua).

A. C.

FATTI VARII

Magna fides, pauca pecunia! Sotto questo titolo il *Rinnovamento* scrive: «Martedì 30 corrente (così narra il *Veneto Cattolico*) il Clero Veneto deporrà ai piedi di Pio IX un libro ed una borsa. Nel libro saranno stampati i nomi di quei preti veneti, che, in risposta alle promesse di emancipazione del basso clero fatte da Minghetti a Cologna, sottoscrissero una protesta di eterna ubbidienza al Papa infallibile. Nella borsa staranno rinchiuse le offerte con cui i preti stessi suffragarono la loro sottoscrizione.

In capite lista sta la Diocesi di Padova con 748 firme, poi Vicenza con 714, Verona con 570; in mezzo sta Venezia con 352 firme, poi Treviso con 311, Concordia con 264, Ceneda con 232, Adria con 188, Belluno con 109; ultime vengono Chioggia con 50 firme, Feltre con 34, Udine con 11; ciò che la lascia arguire che le promesse di Cologna abbiano fatto buona impressione sui preti friulani. Nel complesso le firme sono 3583, le lire 5241, qualche cosa come una lira e mezza per prete, cioè appena il costo d'una messetta a prezzo disfatto. Abbiamo torto noi di esclamare: *Magna fides, pauca pecunia?*»

La mania del suicidio prende a Torino proporzioni spaventevoli. Si ammazzano fino anco per essere troppo fortunati. Infatti nella *Piemontese* si legge: La suicida di via S. Massimo aveva nome Montani, e non aveva molto più di 24 anni. Sposò poco tempo fa al letto di morte un proprietario di Mondovì che lasciolla erede di cospicuo patrimonio. L'improvviso passare dalla modestissima condizione di maestra elementare a quella di signorona, fece dar di volta al cervello della infelice.

Un qui pro quo. Leggesi nel *Figaro*: Si crederebbe? L'Accademia delle scienze, nella sua ultima relazione, ha, per organo dei signori Le Verrier e Fizeau, timidamente emesso l'opinione che molte meteore che credevasi osservare erano semplicemente insetti che passavano nel tubo del telescopio.

Noi aggiungeremo che questa maniera di vedere era quella di Napoleone I, che non ammetteva macchie nel sole e pretendeva che fossero invece le lenti del telescopio che erano sporche.

Casse di risparmio. Il ministero di agricoltura, industria e commercio ha compilato un lavoro interessantissimo: il bollettino delle situazioni dei conti delle Casse di risparmio del Regno, e del movimento dei loro depositi per i mesi di gennaio e febbraio di questo anno.

Esso è diviso in tre parti: la prima contiene le situazioni alla fine del trimestre per ciascuna cassa; la seconda indica il movimento dei depositi per ogni sede, succursale ed affiliata durante il trimestre; la terza da il riassunto delle situazioni e del movimento anzidetto. Questa ultima parte che è la più interessante, dà una idea precisa della importanza delle Casse di risparmio italiane, conciossiachè vi risulti il numero degli stabilimenti esistenti in 59 provincie del Regno, che è di 335, quello dei libretti alla fin di gennaio in 777,544, con un credito dei depositanti di lire 527,275,357.88; e l'altro dei libretti alla fine di febbraio in 782,375, con un credito dei depositanti di lire 529,659,452.42, e per conseguenza col vistoso aumento in un mese soltanto nei depositi di lire 3,384,074.54.

Queste cifre sono da per sè eloquenti per provare che il miglioramento dello stato economico in Italia è in via d'aumento. Il ministero del commercio col detto lavoro pone sott'occhi la situazione delle Casse di risparmio, create per il popolo, onde animarlo ed abituarlo alla economia del prodotto del suo lavoro.

CORRIERE DEL MATTINO

Secondo le ultime informazioni, le comunicazioni diplomatiche tra le diverse potenze ed il gabinetto di Londra per riuscire allo scopo di esercitare a Costantinopoli un'azione concorde, proseguono attivamente. Si ritiene probabile, dicesi, che le difficoltà saranno eliminate e che il governo britannico sarà per tornare sulla sua determinazione di rifiutare il proprio assenso alle proposte dei tre cancellieri imperiali. A questa supposizione, del resto, non si può dare che un valore assai relativo, specialmente se si rifletta alle nuove dichiarazioni fatte da Andrassy alla delegazione austriaca, oggi segnalateci da un telegramma, dichiarazioni colle quali egli esternò la speranza «di potere in ogni evento mantenere l'onore e l'indipendenza dei diritti dell'Impero». Queste parole di colore oscuro accennano evidentemente all'eventualità che il tanto strombazzato accordo non riesca completo, e che anche per quelli fra cui è stretto non sia che effimero. Non si sa difatti in quale modo, esclusa l'idea di un eventuale intervento, si possa sciogliere la questione d'Oriente, quando nè la Porta nè gli insorti accettino le proposte delle Potenze, e perpetuino così uno stato di cose che le Potenze cercano, platonicamente finora, di far cessare.

Intanto dell'armistizio che doveva essere il primo passo per intavolare le trattative dirette a pacificare le provincie insorte, nessun ancora fa cenno. Anzi oggi un dispaccio da Mostar ci annuncia un nuovo combattimento fra insorti e turchi, combattimento che sarebbe finito, secondo il dispaccio, colla peggio dei primi. Ma queste sconfitte che il telegrafo va infliggendo agli insorti, sono ad essi così profittevoli che se ne trovano sempre meglio di prima, e ben lo sanno i generali turchi che dopo tante vittorie si trovano sempre al punto stesso. Ora Mukhtar pascià prepara un'altra spedizione a Niksich ch'è circondata da numerose forze di insorti.

L'ultima circolare del defunto ministro Ricard avea suggerito a Paris di muovere una interpellanza nel Senato francese circa l'interpretazione che il governo intende dare all'articolo ottavo della Costituzione del 25 febbraio relativo alla sua revisione. Il Dufaure, presa la parola per dichiarare che la circolare Ricard era corretta, soggiunse però che due sono le opinioni sull'interpretazione di quell'articolo, e che solo alle due Camere spetterà nel 1880 di prendere in proposito una decisione. Pregò quindi Paris a ritirare l'interpellanza, potendo essa originare un conflitto fra il Senato e la Camera. Il Dufaure conchiuse invitando al rispetto «verso la fedeltà e la speranza» ed a respingere solo le cospirazioni, ed il Senato votò quindi ad unanimità l'ordine del giorno puro e semplice. Come si vede, c'è qualche divario fra le riserve del signor Dufaure e la dichiarazione esplicita del signor Marcere, il quale sostenne alla Camera che la revisione della Costituzione non implica la possibilità di un mutamento nella forma di governo attuale.

Una proposta analoga a quella che venne già fatta all'Assemblea di Versailles, pella soppressione del posto d'ambasciatore al Vaticano, fu fatta anche alla Delegazione austriaca. Anche a Pest, come a Versailles, la proposta non fu presa in considerazione.

— La relazione sul bilancio della guerra è stata distribuita alla Camera. La spesa ordinaria per le competenze dell'anno ascende a L. 170,818,079.36, le spese straordinarie a L. 20,003,000.— e così L. 190,821,079.36. Ma dovendosi aggiungere altre L. 36,845,428.29 per residui degli anni precedenti e dedurre Lire 23,054.000 i cui pagamenti sono differiti al 1877, la cifra definitiva, secondo le proposte di variazioni del ministero, si chiude con una spesa di Lire 204,612,507.65.

— Malgrado le dichiarazioni continue di alcuni giornali, la *Libertà* assicura che il generale Cialdini ha rifiutato il posto di Presidente del Comitato di stato maggiore.

— Si assicura che l'on. Pironti, primo presidente della Corte d'Appello a Napoli, traslocato dall'onor. Mancini ad Ancona, ha rifiutato di recarsi alla sua nuova destinazione, chiedendo in pari tempo l'aspettativa.

— Questa mattina, scrive il *Diritto* del 25 corrente, il generale Garibaldi ricevette la visita di uno de' suoi più intimi e vecchi compagni d'armi, a cui manifestò l'intenzione di passare tutto l'estate a Caprera e di partire da Roma al più presto che si sentirà in lena d'affrontare il viaggio.

— Lettere da Parigi annunziano che l'egregio comm. Gilberto Govi, già professore di fisica alla R. Università di Torino, è stato nominato, definitivamente e ad unanimità di voti, direttore dell'ufficio internazionale di pesi e misure a Parigi, ed è entrato subito in funzione.

— A Torino ebbe luogo il 24 il banchetto fra i membri della Società promotrice delle industrie nazionali; vi presero parte in numero di 170 i cittadini più distinti e rispettabili di ogni ceto; era invitato anche il prefetto, cui si fece la più festosa accoglienza. Si pronunziarono discorsi di circostanza, brindisi ed evviva al Re, al principe di Carignano, protettore della Società, all'Italia, a Torino. *(Bersagliere)*

— Si scrive da Parigi alla *Persev.* che il cav. Nigra partirà per la sua nuova destinazione di Pietroburgo dal 1 al 3 del mese prossimo, e che al principio della prossima settimana probabilmente egli presenterà al Presidente della Repubblica le sue lettere di richiamo.

— Il comm. De Lorenzo, nuovo prefetto di Messina fu colto da improvvisa congestione al cervello e dopo tre ore circa di agonia è spirato.

— In Vaticano è atteso da un giorno all'altro il cardinale Simeoni di ritorno da Madrid, dove era nunzio apostolico della Santa Sede. Fu dispensato da quella carica essendosi ritenuto che non fosse compatibile la recente sua dignità cardinalizia colla nunziatura. Fra i prelati aspiranti a prendere il suo posto, ve ne sono, ci assicurano, due francesi venuti espressamente a Roma e che si arrovellano a più non posso.

— La corrispondenza diplomatica fra il nostro Ministro degli affari esteri ed i gabinetti di Berlino e di Vienna continua ad essere attivissima. Confermando una notizia già data, possiamo assicurare, scrive la *Libertà*, che non v'è per ora alcuna probabilità che la Turchia accetti il nuovo *memorandum* delle potenze. Il governo turco crede di potersi giovare dell'antagonismo fra la Russia e l'Austria, per poter respingere qualsiasi proposta di nuove concessioni agli insorti.

— Telegrafano da Berlino al *Times*: Si assicura che se la vita dei residenti europei a Costantinopoli corresse qualche pericolo, le potenze occidentali informerebbero il sultano del loro desiderio d'inviare le loro flotte nel Bosforo. Si annunzia che l'Austria, i cui preparativi militari alla frontiera turca sono completi, non intende prender parte ad un'azione navale.

— Un dispaccio della *Gazzetta Nazionale* di Berlino annuncia che l'ecclesiastico protestante tedesco, che risiede a Gerusalemme, fu aggredito da una banda di mussulmani fanatici, ed ebbe salva la vita mercè il pronto ed energico intervento della polizia.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 24. Assicurasi che la Commissione ricuserà d'autorizzare che procedasi contro Rouvier.

Pest 24. La Delegazione austriaca approvò il bilancio degli esteri. Andrassy ripete gli scopi dell'Austria sulla questione d'Oriente e spera che riuscirà a mantenere in ogni evento l'onore e l'indipendenza dei diritti della monarchia. La proposta di sopprimere l'ambasciata presso il papa non fu presa in considerazione.

Mostar 24. Ieri fra gli insorti di Baniani e le truppe ebbe luogo un combattimento che durò tutta la giornata. Gl'insorti furono respinti fino alle montagne. I Baniani ebbero 150 feriti ed altrettanti morti; le truppe 5 morti e 16 feriti.

Ultime.

Roma 25. *(Camera dei deputati)*. Si leggono due proposte, una di Sebastiani per concedere un sussidio chilometrico ad alcune linee ferroviarie da costruirsi nelle provincie napolitane, e l'altra di Bortolucci per trasferire a Fermo la sede del capoluogo della provincia d'Ascoli Piceno.

Rudinì interroga sui recenti movimenti del personale dell'amministrazione provinciale. Egli dubita che le mutazioni tanto generali e insolite del personale della detta amministrazione sieno state dettate da preconcetti politici e dal desiderio di sgominare la falange dei funzionari reputati amici del cessato ministero, piuttostochè dalla necessità del servizio pubblico. Egli può ammettere la convenienza di alcuni movimenti, ma non può ammettere quella dei trasferimenti o dei collocamenti a riposo dei sottoprefetti in ispecie e dei consiglieri, pel solito puri e semplici strumenti governativi.

Opina che l'attuale ministero abbia voluto creare una influenza opposta a quella che prima prevaleva, correndo così pericolo manifesto di indurre i pubblici funzionari a parteggiare ed a turbare gravemente l'andamento del pubblico servizio. Non accusa il ministero di violazione di alcuna legge, ma osserva esistere dei limiti di giustizia e di convenienza e anche di poteri discrezionali, che a niuno è lecito d'oltrepassare.

Nicotera protesta anzitutto contro l'induzione tratta dal provvedimento di cui si discorre, che cioè ne segua che i funzionari sieno quasi costretti a farsi partigiani; pensa anzi che se ne avrà una conseguenza assolutamente contraria. Esamina poi gli appunti fatti al suo provvedimento, del quale prova che l'interrogante ha esagerato l'estensione. Fa rilevare il numero dei funzionari tramutati o collocati a riposo, e questi ultimi pressochè tutti dietro loro domanda. Paragona codesto numero a quello dei movimenti ordinati dalle precedenti amministrazioni in breve tratto di tempo e osserva che fu assai maggiore, la quale cosa dimostra evidentemente che siffatte variazioni di personale possono venire consigliate ed anche imposte da necessità di servizio. Quanto a sè, egli invita l'interrogante a dire quali fra i funzionari trasferiti sono amici suoi, od avversari. A questo riguardo afferma anzi che non toccò pur uno di quelli che si potevano sospettare o avversari o amici. La ragione amministrativa sola lo mosse, perocchè dovette purtroppo rilevare come per causa dei capi delle amministrazioni comunali, scelti per criteri politici, molte di esse non funzionano bene e dovette quindi venire nella determinazione abbracciata. Al pari dell'interrogante egli disapprova e respinge il sistema erroneo e funesto di mutare i funzionari mutandosi l'amministrazione, ma reputa non solo utile ma necessario il mutare quelli che si troverebbero compromessi e destituiti di autorità per le relazioni politiche coi sindaci.

Lanza dà spiegazioni relative ai movimenti del personale amministrativo succeduti anni sono, durante il suo ministero, e dichiara che non promosse la nomina d'alcun sindaco che non fosse designato dalla maggioranza del consiglio comunale.

Il ministro dell'interno mantiene la sua affermazione della nomina dei sindaci per criteri politici e si dichiara pronto a provarlo.

Si passa alla discussione dei capitoli del bilancio dell'interno.

Ne vengono approvati 48 capitoli, dopo avvertenze ed istanze di vari deputati, relativamente ad alcune parti di questa amministrazione.

Roma 25. Affermasi che le dimissioni di Pironti nascondono un retroscena. Alcune influenze, alle quali Mancini non avrebbe potuto sottrarsi, vorrebbero che Pironti restasse a Napoli presso la Cassazione. Mancini avrebbe voluto esserne richiesto. Pironti ricusava di domandare. Le dimissioni presentate sarebbero un mezzo termine per trasferire Pironti da Ancona alla Cassazione di Napoli.

Madrid 25. Ieri la Camera approvò con 275 voti contro 40 la nuova costituzione. Il Senato discute la questione dei *fueros* nelle provincie basche. 30.000 uomini sono pronti per recarsi a Cuba.

Londra 25. Il *Times* ha da Pest: L'ambasciatore turco è arrivato per conferire con Andrassy. Si attendono gli ambasciatori di Russia, Germania ed Inghilterra.

Buenos-Ayres 24. Fu decretato il corso forzoso. Gonzales, ministro delle finanze, è dimissionario; gli succede Riestra.

Nuova-York 24. Grant ha designato Beale per succedere ad Orth come ministro a Vienna.

Osservazioni meteorologiche.

Medie decadiche del mese di aprile 1876. Decade 3ª

	Stazione di Tolmezzo		Stazione di Pontebba		Stazione di Ampezzo	
Latitudine	46° 24'		46° 30'		46° 23'	
Long. (Roma)	0° 33'		0° 49'		0° 17'	
Altez. sul mare	324. m.		569. m.		565. m.	
	Quant.	Data	Quant.	Data	Quant.	Data
Barom. medio	31.09		10.02		10.83	
Barom. massimo	34.01	25	13.41	26	13.29	25
Barom. minimo	28.64	27	07.10	29	8.01	30
Termom. medio	11.95		11.20		11.13	
Termom. massimo	21.3	25	18.4	25	18.0	25
Termom. minimo	3.9	28	1.5	28	4.3	28
Umidità media	68.8		—		—	
Umidità massima	95	21	—		—	
Umidità minima	37	26	—		—	
Piogg. o ne.f. q. in mm.	186.9		117.9		174.7	
Piogg. o ne.f. dur. ore	?		?		75	
Neve non f. q. in mm.	—		—		—	
Neve non f. dur. ore	—		—		—	
Giorni sereni	—		—		—	
Giorni misti	3		4		4	
Giorni coperti	7		6		6	
Giorni con pioggia	10		8		7	
Giorni con neve	—		—		—	
Giorni con nebbia	—		2		1	
Giorni con brina	—		1		—	
Giorni con gelo	—		1		—	
Giorni con tempor.	—		—		—	
Giorni con grand.	—		—		—	
Giorni con v. forte	—		3		—	
Vento domin.	calma		var.		O.	

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

25 maggio 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	747.4	746.2	744.9
Umidità relativa	73	88	92
Stato del Cielo	coperto	piovoso	piovoso
Acqua cadente	0.2	1.8	8.8
Vento direzione	S.E.	S.	calma
Vento velocità chil.	2	2	0
Termometro centigrado	16.0	14.9	14.3

Temperatura massima 18.9, minima 12.1

Temperatura minima all'aperto 10.0

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

Estratto di Bando

per vendita di beni immobili.

Il sottoscritto avv. Francesco-Carlo Etro di Pordenone quale procuratore di Licer nob. Giuseppe fu Valentino di Modena

rende noto

che nel giorno 28 luglio 1876 ore 10 ant. in udienza pubblica avanti il R. Tribunale di Pordenone seguirà in odio dei signori Pella Pietro fu Vincenzo e Morelli Virginia fu Ignazio conjugi di Cordenons l'incanto dei seguenti stabili ubicati in distretto di Pordenone comune di Cordenons.

N.		Pert.	Lire
» 2658	x casa	0.06	4.55
» 2626	orto	0.02	0.07
» 5998	idem	0.03	0.10
» 6548	x casa	0.02	1.69
» 4585	aratorio	5.80	6.90
» 2675	casa colonica	0.22	10.98
» 2271	boschina dolce	1.32	0.53
» 4570 *b*	aratorio	3.98	4.74
» 1860 *b*	pascolo	1.67	0.80
» 1860 *c*	idem	1.70	0.82
» 1860 *d*	idem	1.72	0.83
» 1860 *e*	pascolo	2.15	1.03
» 2009 *b*	zerbo	7.49	0.60
» 2614	orto	0.17	0.60
» 2152	art. arb. vit.	2.75	6.76
	Totale	P. 29.10	L. 41.00

Condizioni

1. Gli stabili si vendono in un sol lotto sul dato di lire 1049.40 offerte dall'esecutante, che resterà deliberatario in mancanza di offerenti.

2. Qualunque offerente all'asta dovrà depositare il decimo del prezzo di incanto di vendita e trascrizione, che a sensi di legge stanno a carico del deliberatario.

3. Le spese di esecuzione saranno prelevate dal prezzo di vendita ed antecipate dal compratore, non appena passi in giudicato la delibera.

4. Il pagamento del prezzo d'acquisto seguirà dopo ultimata la graduatoria.

5. Nel rimanente si osserveranno le disposizioni portate dal cod. proced. civile.

Si avvertono i creditori iscritti che entro trenta giorni dalla notificazione del bando devono proporre le loro domande di collocazione motivate e giustificate all'ill. sig. aggiunto giudiziario Gioacchino dott. Bertagnoni, delegato alla graduazione.

Pordenone li 18 maggio 1876.

Avv. *Francesco-Carlo Etro*

AL NEGOZIO

DI

LUIGI BERLETTI

di fronte Via Manzoni

si trova vendibile una scelta raccolta di **Oleografie** di vario genere, di paesaggio cioè e figura, al prezzo originario ossia di costo.

AVVISO INTERESSANTE

Il sottoscritto riceve commissioni di Calce viva di qualità perfettissima al prezzo di lire **2.50** al quintale, ossia 100 Kil. franco alla stazione di Udine.

Per la stazione di Codroipo L. **2.75**
» » Casarsa » **2.85**
» » Pordenone » **2.95**

Trovasi innoltre un deposito di detta Calce viva, che dalle fornaci viene inviato giorno per giorno, per vendere a piccole partite, qui in Udine fuori di Porta Grazzano al n. 1-13 al prezzo di lire 2.70 ogni 100 kil.

Antonio De Marco
Via del Sale al numero 7

Gli articoli popolari sull' Igiene comunale, e sull' Igiene provinciale del dott. Antongiuseppe Pari, stati pubblicati in *Appendice* di questo Giornale, per ricerche private e di qualche ufficio vennero raccolti in due Opuscoli. Trovansi presso quest' Amministrazione, il minore a cent. 50, il maggiore a L. 1. Con essi l'Igiene pubblica viene piantata su principj scientifico-sperimentali in luogo degli empirici.

Epilessia

(malcaduco, chorea S. Viti),

L' impotenza

e lo stato di debolezza guarisce in iscritto, e questi ultimi incomodi mediante le

sue efficaci Pillole

Rigeneratrici N. 1, 2, 3

lo Specialista dott. Hensel,

BERLINO W. LEIPZIGER STR. 89

Cure già fatte a migliaia e con successi immensi.

Avviso.

Presso la sottoscritta trovansi vendibili n. 2. pestelli di legno, con relative pile di pietra ed attrezzi necessari pel movimento, usabili sia a mano, come anche a forza di cavallo ed acqua corrente.

Il tutto a buone condizioni.

GRAPPIN et PERESSINI
fuori di Porta Venezia

Pantaigea

E' uscita coi tipi Naratovich di Venezia l' operetta medica del chimico farmacista *L. A. Spellanzon* intitolata *Pantaigea* la quale fa conoscere la causa vera delle malattie e insegna nello stesso tempo il modo di guarirle con facilità e con sicurezza. Lo scopo dell' Autore è quello di rendersi utile ed intelligibile ad ogni classe di persone, interessando a ciascheduno di conoscere i mezzi di conservare la propria salute.

Si vende ad it. L. 1.25 tanto presso l'Autore in Conegliano, quanto presso i Librai Colombo Coen in Venezia, Zopelli in Treviso e Vittorio e Martini in Conegliano. In Udine presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine.*

In via Cortelazis num. 1

Vendita al

MASSIMO BUON MERCATO

di libri d'ogni genere – vecchie e nuove edizioni con ribassi anche oltre il **75** per **0|0**.

Stampe d' ogni qualità; religiose – profane – in nero – colorate – oleografiche, ecc., con riduzione del **50** al **70** per **0|0** al disotto dei prezzi usuali.

La Società delle Strade Ferrate dell'Alta Italia

quale concessionaria

DELLA FERROVIA UDINE-PONTEBBA

AVVISA

che con Decreto Prefettizio in data 23 maggio 1876 fu autorizzata ad occupare in modo permanente per la costruzione della suddetta ferrovia con tutte le sue dipendenze ed accessorii, il fondo della Ditta *Colussi* Giuseppe e Sacerdote Giovanni fu Antonio e Colussi Giovanni, Giuseppe, Antonio, Gio. Batta e Lorenzo di Giuseppe, in mappa censuaria di Ospedaletto ai n. 507, e 747 per la superficie di centiare 5200 e per l' indennità di lire 4420.00, che vennero depositate presso la Cassa depositi e prestiti del Regno.

Coloro che avessero ragioni da esperire sovra tale indennità potranno impugnarla come insufficiente nel termine di giorni trenta successivi alla data dell' inserzione del presente Avviso nel *Giornale di Udine* e nei modi indicati all' art. 51 della Legge 25 giugno 1865 n. 2359 sulle espropriazioni per causa di utilità pubblica, scorso il qual termine senza che siasi proposto richiamo, la detta indennità si avrà anche rispetto ad essi definitivamente stabilita nella somma depositata.

Udine, 24 maggio 1876.

Il Procuratore
Ing. ANDREA ALESSANDRINI.

ZOLFO di ROMAGNA e SICILIA

per la zolforazione delle viti di perfetta qualità e macinazione è in vendita presso

LESKOVIC & BANDIANI
UDINE

ANGELO PISCHIUTTA

NEGOZIANTE IN OGGETTI DI CANCELLERIA

PORDENONE

AVVISA

essere bene fornito di una nuova carta paglia per filugelli che dai più esperti bachicultori venne adottata a preferenza di qualsiasi altra qualità, il prezzo è conveniente. Annuncia inoltre avere un copioso assortimento di carta d'ogni qualità, tanto a mano che a macchina. Registri, rubbriche, copialettere, quindicinali e settimanali per operai. *Libro per il colono* di dare ed avere verso il rispettivo padrone, con denunzia di contratto verbale da inscriversi al R. Ufficio del Registro. Liste dorate, foglie sementi e relative carte per fiori. Inchiostri delle più rinomate fabbriche, fra le quali primeggia quella di *MATTIEU DU PLESSY - PARIS.* Libri di lettura, legati, scientifici, letterarii, di devozione e di premio con aggiuntavi una sufficiente raccolta di romanzi morali. Libri scolastici d'ogni genere, stampe per avvocati a sole L. 5.00 0|0. Immagini sacre e profane d'ogni qualità con e senza relativa cornice. Grande **assortimento balocchi** per fanciulli.

Al negozio è pure annessa una fabbrica registri commerciali d'ogni qualità, rigature e fincature di carta in ogni maniera, nonchè legature ed indorature di libri ad uso di Milano.

SPECIALITÀ **Medicinali** (Effetti garantiti)

DE-BERNARDINI

(40 anni di successo)

LE FAMOSE PASTIGLIE PETTORALI DELL'HEREMITA DI SPAGNA, inventate e preparate dal Cav. Prof. M. de-Bernardini, sono prodigiose per la pronta guarigione della TOSSE, *angina, bronchite, grip, tisi di primo grado raucedine, ecc. ecc.* L. 2,50 la scatoletta con istruzione, firmata dall'autore per evitare falsificazioni, nel qual caso agire come di diritto.

NUOVO ROOB ANTI-SIFILITICO JODURATO, sovrano rimedio, *vero rigeneratore del sangue*, preparato a base di salsapariglia, con i nuovi metodi, chimico-farmaceutici, espelle radicalmente gli umori e mali sifilitici, sian *recenti* che *cronici*, gli erpetici linfatici, podagrici, reumatici, ecc. — L. 8 la bottiglia con istruzione.

INJEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA per guarire igienicamente in pochi giorni gli *scoli* ossia *gonoree incipienti ed inveterate*, senza mercurio e prive di astrigenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio, L. 6 l'astuccio con siringa igienica (nuovo sistema) e L. 5 senza; ambidue con istruzione.

TINTURA DUPLICATA DI ASSENZIO, *anti-colerica, febbrifuga, tonica calmante, anti-cotica*, ed approvata ed esperimentata come pure è un sicuro preservativo. L. 1. 50 al flacone con istruzione.

Deposito in Genova all'ingrosso presso l'autore DE-BERNARDINI, Via Lagaccio. N. 2, ed al dettaglio; e dai farmacisti in *Udine* Filippuzzi, Fabris Comilli, Alessi; in *Pordenone* Roviglio, Varaschino, in *Treviso* Zanetti e presso le prncipali Farmacie d' Italia. 30

Farmacia della Legazione Britannica

FIRENZE — *Via Tornabuoni*, 17, con Succursale *Piazza Manin N. 2* — FIRENZE

Pillole antibiliose e purgative di A. Cooper.

RIMEDIO RINOMATO PER LE MALATTIE BILIOSE

mal di Fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi di indigestione, pel mal di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di una lira e di due lire italiane.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano: in *Venezia* alla Farmacia reale *Zampironi* e alla Farmacia *Ongarato* — In UDINE alla Farmacia *COMESSATI*, e alla Farmacia di *ANGELO FABRIS*: in *Gemona* da *LUIGI-BILLIANI* Farm., e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia.

PEJO

L'acqua dell' **ANTICA FONTE DI PEJO** è fra le ferruginose la più ricca di carbonati di ferro e di soda e di gaz carbonico, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. L'acqua di *PEJO*, oltre essere priva del *gesso* che esiste in quella di *Recoaro* (vedi analisi Melandri), con danno di chi ne usa, offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gazosa.

È dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, iponcondrie, palpitazioni, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc. ecc.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e presso i Farmacisti in ogni città.

AVVERTENZA.

Alcuno dei signori Farmacisti tenta porre in commercio un'acqua, che vantasi proveniente dalle *Valle di Pejo*, che non esiste, allo scopo di confonderla colle rinomate **Acque di Pejo**. Per evitare l' inganno esigere la capsula inverniciata in giallo con impresso **Antica Fonte Pejo - Borghetti**, come il timbro qui sopra.

Pronta esecuzione

Libri di preghiera in svariatissime Legature in Cuojo, Velluto, Avorio ecc.

NEGOZIO **LUIGI BERLETTI** IN UDINE

Via Cavour N. 7 di fronte Via Manzoni

Cento Biglietti da Visita

Cartoncino Bristol, stampati col sistema *Leboyer*, per Lire **1.50**
Bristol finissimo » **2.—**

Le commissioni vengono eseguite in giornata.

NUOVO SISTEMA PREMIATO *LEBOYER*

per la stampa in nero ed in colori d' **Iniziali, Armi** ecc. su Carta da lettere e Buste.

Listino dei prezzi

100	fogli Quartina bianca, azzurra od in colori . . .	Lire **1.50**
100	Buste relative bianche od azzurre	» **1.50**
100	fogli Quartina satinata, batonnè o vergella . . .	» **2.50**
100	Buste porcellana	» **2.50**
100	fogli Quartina pesante glacè, velina o vergella .	» **3.00**
100	Buste porcellana pesanti	» **3.00**

VENDITA AL MASSIMO BUON MERCATO

Musica grande assortimento d' ogni edizione col ribasso anche del 75 e 80 per cento sul prezzo di marca.

Libri d' ogni genere di vecchie e nuove edizioni nonchè di recentissime, con speciali ribassi sin oltre il 75 per cento.

Carta ed oggetti di cancelleria in ogni qualità a prezzi ridotti.
Etichette per vini, liquori, rosoli ecc. — in grande assortimento da cent. 50 alle L. 2.50 al centinajo.

Stampe d' ogni qualità d' incisioni, di Litografia, Oleografie, con grande ribasso

Abbonamento alla lettura di Libri e Musica

Udine, 1876 — Tipografia di G. B. Doretti e Soci.